

IL PRESIDENTE PROMETTE DI RISPETTARE I TEMPI CHE AVEVA DATO LUNEDÌ

Regione, oggi Lombardo bis

Impazza il toto assessori. Verso cinque riconferme più Russo e l'ingresso di tre nuovi tecnici (Rampello, Venturi, Puglisi). Parla Corrao: «Non ho ricevuto chiamate, ma è sempre bene rimescolare le carte». Si riunisce il Partito democratico

DI ANTONIO GIORDANO

Tecnici, politici e personalità di alto profilo. Si compone così la nuova giunta che il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, dovrebbe presentare oggi, al termine della scadenza fissata dallo stesso governatore lunedì scorso. Un termine che Lombardo ha ripromesso, anche ieri a margine di una manifestazione elettorale a Palermo, di rispettare. Ieri il presidente ha accolto le dimissioni di cinque assessori: Giambattista Bufardecì (turismo), Michele Cimino (bilancio), Roberto Di Mauro (cooperazione), Luigi Gentile (lavori pubblici), Giuseppe Sorbello (territorio), gli stessi che dovrebbero essere riconfermati; mentre con un provvedimento ad hoc è stata revocata la delega ad Antonello Antinoro (beni culturali), Pippo Gianni (industria), Carmelo Incardona (lavoro), Giovanni La Via (agricoltura), Francesco Scoma (famiglia). Ancora al loro posto gli assessori-tecnici Giovanni Ilarda (presidenza) e Massimo Russo (sanità). Nell'Isola, però, impazza il toto-assessori. Tra i nomi che circolano con più insistenza quello dell'attuale presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi, e del presidente della Triennale di Milano, Davide Rampello, pronto a risponderne «presente» alla chiamata di Lombardo. Uno spazio ci sarebbe anche per Marco Venturi, presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e leader della piccola industria di Confindustria Sicilia. Verso la riconferma anche l'ex pm e titolare della sanità Massimo Russo. Nella rosa dei papabili c'è anche uno dei padri del Milazzismo (il movimento nato in Sicilia negli anni 60, quando Sil-

vio Milazzo compose un governo che abbracciava anche il Pci e l'Msi): Ludovico Corrao, ex senatore del Pci e presidente della Fondazione Orestyadi di Gibellina. «Non ho ricevuto alcuna chiamata», ha detto ieri a *MF Sicilia*, «sono tutte cose che apprendo dai giornali. Certo, sarebbe una bella fatica dal momento che lo stato burocratico e amministrativo della Regione è pesante. Con l'esperienza del governo Milazzo abbiamo voluto dare una scossa e non istituzionalizzare il movimento». «Oggi», ha aggiunto, «la battaglia è la stessa: difendere le prerogative autonomistiche della Sicilia, ma il contesto è profondamente diverso perché siamo in Europa e all'interno del Mediterraneo». «Certo», ha concluso Corrao lasciando uno spiraglio

aperto, «mescolare le carte è sempre una cosa buona». Insomma, una situazione fluida all'interno della quale si cerca di comprendere anche quale sarà il ruolo del Pd. Tra i papabili assessori ci sarebbero anche esponenti del mondo accademico siciliano vicini al Partito democratico, sebbene non organici a esso. I democratici si riuniranno molto probabilmente oggi per esaminare la situazione. Perché anche nel centro-sinistra non mancano segnali di apertura alle sirene di Lombardo. Chiude decisamente la porta, invece, il senatore Salvatore Cuffaro ed ex presidente della Regione. «Voglio subito smentire alcune notizie circolate in questi giorni di possibili inciuci da parte del nostro partito con il Pd e pezzi della Pdl per

creare un Governo istituzionale o di larghe intese», ha detto ieri, «o Lombardo riprende a governare e fare il presidente della coalizione al servizio della Regione oppure si torna alle urne. Non vedo alternative». (riproduzione riservata)



Raffaele Lombardo

